

# SOCIAL REPORT

## PROGETTO PRISCA



Short Version  
Giugno 2015



## EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

## Sommario

I Promotori del progetto PRISCA .....	3
Il Social Report del progetto PRISCA: premessa metodologica.....	3
La MISSIONE del progetto PRISCA.....	4
I portatori di interesse coinvolti in PRISCA.....	5
La qualità sociale di PRISCA .....	10
Introduzione metodologica .....	10
La sintesi dei questionari ai cittadini di Vicenza .....	11
La sintesi dei questionari ad enti locali e operatori economici.....	16
I focus tematici e proposte emersi dalle interviste .....	19
La struttura dell'intervista e la scelta degli stakeholder .....	19
I principali punti di forza e le criticità da superare.....	19
Le opinioni degli intervistati sulle finalità e gli obiettivi di PRISCA.....	21
Le proposte degli intervistati.....	24
La replicabilità, le strategie di sviluppo e governance del riutilizzo .....	25
Gli impatti occupazionali: una ipotesi di proiezione .....	26
La Questione normativa, quali sviluppi? .....	27
La domanda sociale generata da PRISCA .....	29
Considerazioni Finali.....	32



EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

## I Promotori del progetto PRISCA

PRISCA - *Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream* (Progetto pilota per avviare al riutilizzo beni riusabili provenienti dal flusso dei rifiuti ingombranti) è un progetto di 30 mesi co-finanziato dalla Commissione Europea attraverso il Programma Life Plus Ambiente 2011, che nasce dalla collaborazione tra sei partner nazionali: *Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna*, Pisa (capofila); *Occhio del Riciclone Onlus*, Roma; *Cooperativa sociale Insieme*, Vicenza; *Valore Ambiente srl*, Vicenza; *Comune di San Benedetto del Tronto*, Ascoli Piceno; *WWF Ricerche e Progetti*, Roma e Napoli.

## Il Social Report del progetto PRISCA: premessa metodologica

Un metodo di lavoro partecipativo e condiviso con cittadini e stakeholder consente una valutazione qualitativa dell'intervento progettuale rendendo visibile il suo *valore aggiunto sociale*. Un approccio alla Responsabilità Sociale è significativo per il modello di gestione del ciclo dei rifiuti di cui il progetto PRISCA si fa portatore e che richiede un governo del territorio capace di generare un processo di coesione e di fiducia tra i soggetti coinvolti e la cittadinanza. Il processo di monitoraggio è stato, pertanto, realizzato sia come strumento interno per focalizzare un approccio comune orientato ai risultati in relazione a quanto dichiarato nella Missione, sia come strumento esterno, per mostrare ai nostri beneficiari e stakeholder quanto realizzato e discutere con loro dei risultati raggiunti e se questi sono coerenti con i loro bisogni ed aspettative. Per orientare il *Quality Plan* del progetto PRISCA verso una prospettiva di *Corporate Social Responsibility* è stato promosso il coinvolgimento attivo del partenariato attraverso:

- a) la definizione condivisa della **Missione Progettuale** da cui ricavare le macro attività da incrociare con i principali stakeholder implicati nella proposta progettuale in termini di interesse/influenza;
- b) la **mappatura degli stakeholder esterni** e la pianificazione delle attività di coinvolgimento correlate;
- c) la **definizione del grado di interesse per ciascun stakeholder** relativamente alle singole attività progettuali con particolare attenzione alla dimensione di valenza sociale e valoriale del progetto.
- d) l'**elaborazione di strumenti** per la valutazione del grado di coinvolgimento e interesse:
  - **costruzione dello schema di intervista** mirata e realizzazione n.5/6 interviste da realizzare con quegli attori che hanno una maggiore rilevanza in relazione all'impatto progettuale;
  - **elaborazione e somministrazione di questionari** a risposta chiusa da inviare agli stakeholder tramite mailing list opportunamente definite con il partenariato;
  - **raccolta dei feedback** dei partecipanti durante incontri ed eventi di PRISCA a cura dei partner.
- e) La **redazione del rapporto finale** da condividere e restituire agli stakeholder, "*Social Report*", centrato sul dialogo e sulla coesione relativa al tema dei rifiuti apportati dal progetto PRISCA a livello locale.

E' importante evidenziare che l'elaborazione della Missione, così come la definizione dei principali stakeholder esterni e gli strumenti di rilevazione che consentono di dar conto degli impatti sociali del progetto nel presente Social Report di PRISCA sono stati elaborati in maniera partecipata e condivisi da tutto il partenariato su proposta di Speha Fresia (assistenza esterna). A partire dalla missione e dalle diverse finalità in essa evidenziate, si è potuto infatti costruire un elenco di soggetti ad esse interessati verso i quali orientare le principali azioni di comunicazione e di scambio.



EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

## La MISSIONE del progetto PRISCA

PRISCA è un progetto dimostrativo mediante il quale si implementano le **azioni previste dalla gerarchia europea: il Riutilizzo e la Preparazione per il Riutilizzo**.

Si prevede la **realizzazione di due Centri di Riuso**, nei quali effettuare attività di Riutilizzo e di Preparazione al Riutilizzo rispettivamente su beni riusabili, intercettati mediante specifici canali, e su rifiuti riutilizzabili, intercettati dai flussi di rifiuti urbani ed in particolare presso i Centri di Raccolta comunali.

I **beni usati** ottenuti, a valle delle operazioni di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo (controllo, pulizia ed eventuale riparazione) sono **reimmessi sul mercato** attraverso la vendita **al dettaglio o all'ingrosso**.

Obiettivo generale è **dimostrare la sostenibilità di un modello di "Centro di Riuso PRISCA" in grado di diminuire significativamente ed efficacemente il quantitativo di oggetti riusabili** presenti nel flusso dei rifiuti ingombranti, attualmente smaltiti in discarica. Il Modello si fonda su tre elementi principali:

- la **massimizzazione dell'intercettazione** di beni e rifiuti riutilizzabili da sottoporre alle operazioni di Riutilizzo e di Preparazione per il Riutilizzo;
- un **sistema gestionale ed organizzativo efficiente ed efficace** del Centro di Riuso che consenta di garantire la tracciabilità di beni e rifiuti e il controllo sui costi delle operazioni che ivi sono svolte;
- l'**ampliamento dei canali di vendita, al dettaglio e all'ingrosso**, che consenta di garantire la domanda di beni usati e la sostenibilità economica dell'attività.

Obiettivo specifico è la **dimostrazione, la validazione e la replicabilità del modello PRISCA**. Per ogni Centro di Riuso, in connessione con i Centri di raccolta dei rifiuti urbani per l'approvvigionamento, si prevede la **diminuzione del 60% del flusso** di oggetti che, ancora in buono stato, oggi sono inviati a smaltimento. In particolare, si vogliono valutare, attraverso **l'elaborazione di opportuni indicatori e strumenti di monitoraggio**, parametri quali: **l'efficienza e l'efficacia del modello organizzativo e gestionale, la sostenibilità economica, la performance ambientale, l'impatto sociale e la conformità normativa**.

Tali elementi sono indispensabili ad elaborare protocolli utili alla replicabilità del modello su scala nazionale ed internazionale e per effettuare il **benchmarking con esperienze simili**. Essenziale, ai fini della validazione e della replicabilità, è **l'azione di disseminazione e di sensibilizzazione** verso tutti i portatori di interesse (operatori del settore e cittadinanza), per **continuare un dialogo anche dopo il termine della sperimentazione**.

Infatti, una parte fondamentale del progetto risiede proprio nel **sensibilizzare e fornire occasioni di apprendimento per tutti sul tema della riduzione dei rifiuti**, dando rilievo, attraverso la diffusione del modello PRISCA, all'importanza del riutilizzo dei beni post-consumo e alla riduzione degli impatti rispetto a **scelte di consumo ambientalmente sostenibili**.

Il Progetto si configura, dunque, come una vera e propria sperimentazione capace di **produrre un sistema di competenze e di strumenti utili alla effettiva diffusione dei Centri di Riuso PRISCA** a livello nazionale.



EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani

## I portatori di interesse coinvolti in PRISCA

SEGMENTO DI MISSIONE	STAKEHOLDER COINVOLTI	ATTIVITA' REALIZZATE
<b>Obiettivo - Implementare azioni previste dalla gerarchia europea: il Riutilizzo e la Preparazione per il Riutilizzo</b>		
La realizzazione di due Centri di Riuso	<p>A Vicenza, con la cooperativa sociale Insieme e il supporto del partner Valore e Ambiente s.r.l., è stato coinvolto attivamente anche il Comune di Vicenza. La cooperativa sociale Insieme, che conta complessivamente <b>n.110 lavoratori</b> ed ha impiegato <b>5 addetti</b> per la sperimentazione del Centro Riuso.</p> <p>A San Benedetto del Tronto, il Comune è partner e promotore di un bando in favore di una cooperativa sociale locale Hobbit che conta complessivamente <b>n.17 lavoratori</b> e che impiegherà nel Centro <b>3 addetti</b>.</p>	<p>La sperimentazione dei Centri Riuso PRISCA è avvenuta attraverso due modalità differenti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ nel primo caso (Vicenza) si è lavorato sui rifiuti riutilizzabili, intercettati dai flussi di rifiuti urbani, e in particolare presso i Centri di Raccolta comunali.</li><li>▪ Nel secondo caso (San Benedetto del Tronto) si è proceduto attraverso bando pubblico per l'assegnazione della gestione del Centro ad una cooperativa sociale del territorio, centrato sui beni riusabili, intercettati mediante specifici canali.</li></ul>
I beni usati ... reimmessi sul mercato ... al dettaglio e all'ingrosso	La Guida è stata distribuita alla cittadinanza che ha preso parte agli eventi di animazione (c.a. <b>5,150 partecipanti</b> ) per promuovere le future vendite dei Centri al dettaglio.	Redazione delle due Guide al Riuso e alla Riparazione per il Comune di San Benedetto del Tronto e della provincia di Vicenza.

**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

SEGMENTO DI MISSIONE	STAKEHOLDER COINVOLTI	ATTIVITA' REALIZZATE
<p><b>Obiettivo - Dimostrare la sostenibilità di un modello di “Centro di Riuso PRISCA” in grado di diminuire significativamente ed efficacemente il quantitativo di oggetti riusabili .... attraverso l’elaborazione di opportuni indicatori e strumenti di monitoraggio (1/2)</b></p>		
L’efficienza e l’efficacia del modello organizzativo e gestionale	Il Modello è stato condiviso con <b>tutti gli operatori coinvolti</b> nella sperimentazione con la supervisione di SSSUPP	Redazione del Manuale Operativo del Modello PRISCA
La sostenibilità economica		Redazione dei Business Plan dei due Centri di Riuso
La performance ambientale		Analisi del ciclo di vita per valutare i vantaggi ambientali derivanti dall’avvio al riuso di beni intercettati a Vicenza, rispetto alla loro convenzionale destinazione. È stato calcolato il risparmio di emissioni di gas climalteranti correlato.
L’impatto sociale	Hanno risposto al questionario: <b>698 cittadini</b> di Vicenza <b>52 operatori</b> del settore (assessori e tecnici di Enti Locali, operatori economici del settore e di rappresentanza, associazioni ambientaliste) Per le interviste <b>6 interlocutori privilegiati</b> (MISE, 2 referenti di ISPRA, Federambiente, Rete ONU e un referente per la Cooperativa Sociale “La città verde”, l’associazione ORIUS e la Rete RReuse)	Indagine mirata all’approfondimento sugli impatti sociali generati dal progetto attraverso la somministrazione di un questionario a cittadini e operatori del settore, e un ulteriore focus con interviste in profondità a testimoni privilegiati.
La conformità normativa	Esperti del settore, di istituzioni pubbliche e private, altre università e centri di ricerca, associazionismo ambientalista	È stato prodotto un <b>Legal Technical Study</b> che analizza in dettaglio la situazione normativa e dà alcune indicazioni per operare nel rispetto delle regole, in attesa della produzione di decreti normativi che semplifichino e regolamentino il settore.

**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

SEGMENTO DI MISSIONE	STAKEHOLDER COINVOLTI	ATTIVITA' REALIZZATE
<b>Obiettivo - Dimostrare la sostenibilità di un modello di “Centro di Riuso PRISCA” in grado di diminuire significativamente ed efficacemente il quantitativo di oggetti riusabili .... attraverso l’elaborazione di opportuni indicatori e strumenti di monitoraggio (2/2)</b>		
<p>Il <i>benchmarking</i> con esperienze simili</p>	<p>La partecipazione a questi <b>22 eventi</b> ha consentito di entrare in relazione con altri progetti del Programma Life+, e con: la Rete Nazionale degli Operatori dell’Usato, Federambiente, la rete RREUSE (<i>Reuse and Recycling Social Enterprises in the European Union</i>), il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), altre cooperative (Mattaranetta, Mano in Mano), gli organizzatori ed i partecipanti di eventi quali: Ecomondo, Compraverde Buy Green, Scuola Rifiuti Zero, Greentech 2014, Fare i conti con l’Ambiente, Fiera del Levante, Upcycling Expo, Manitese workshop. <b>Delegazioni estere ed italiane (10 referenti).</b></p>	<p>Il partenariato ha partecipato a 22 iniziative che hanno consentito il confronto con esperienze analoghe e/o complementari al modello PRISCA. Presso la cooperativa Insieme è stata accolta una delegazione del Comune di Vajxo (Svezia) e di una delegazione di Hera, una multi-servizi che opera in 265 comuni italiani.</p>
<b>Obiettivo - La validazione e la replicabilità del modello PRISCA (1/3)</b>		
<p>L’azione di disseminazione e di sensibilizzazione</p>	<p>Hanno partecipato ai seminari regionali complessivamente <b>827 organizzazioni</b> così articolate per tipologia: 83 amministrazioni, 34 operatori del settore, 39 cooperative sociali, 85 associazioni, 13 università, 21 giornalisti, 72 pagine web dedicate, 157 relatori esterni al partenariato I partecipanti delle 3 Conferenze sono stati in <b>totale 95</b>. Invio a <b>1,800 contatti</b>. Dall’attivazione del sito al mese di maggio 2015 si contano circa <b>17,000 visite</b>. Il Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2014 è stato diffuso a c.a. <b>10,000 soggetti</b> (8,100 comuni italiani, 400 stakeholder della rete di ODR, 1,500 download o tramite altri referenti (ONU e Federambiente).</p>	<p>N. 20 seminari regionali  N. 3 Conferenze Nazionali N. 6 Newsletter Sito di progetto: <a href="http://www.progettoPRISCA.eu/">http://www.progettoPRISCA.eu/</a> e 2 video divulgativi di 7’ Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2014, a cura di ODR, dove si presenta il Modello PRISCA, diffuso tramite invio in formato elettronico e download dal sito ODR e di altri soggetti della rete.</p>

**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

SEGMENTO DI MISSIONE	STAKEHOLDER COINVOLTI	ATTIVITA' REALIZZATE
<b>Obiettivo - La validazione e la replicabilità del modello PRISCA (2/3)</b>		
<p>La continuazione di un dialogo anche dopo il termine della sperimentazione</p>	<p>Le <b>tipologie di stakeholder</b> coincidono con quelle del Piano di Disseminazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Istituzioni</li> <li>▪ Enti Locali</li> <li>▪ Operatori del settore</li> <li>▪ Associazioni ambientaliste</li> <li>▪ Cooperative sociali del settore operanti nell'ambito locale</li> <li>▪ Operatori dell'usato</li> <li>▪ Cittadini volontari impegnati del settori</li> <li>▪ Partner nazionali e internazionali</li> </ul>	<p>Il Piano di Comunicazione dopo il Life+ prevede una serie di attività che proseguiranno dopo il termine del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disseminazione del Laymans' Report;</li> <li>▪ Technical Report, ovvero le Linee Guida per la Replicabilità dei Centri di Riuso secondo il Modello PRISCA</li> <li>▪ Sito web di progetto che sarà attivo fino al 2020;</li> <li>▪ Contatto email di progetto, <a href="mailto:info@progettoPRISCA.eu">info@progettoPRISCA.eu</a>;</li> <li>▪ Diffusione del video di progetto, in italiano con sottotitoli in inglese, utilizzabile anche per eventi internazionali;</li> <li>▪ Pubblicazioni e partecipanti a eventi, continuando a contribuire al dibattito sul tema del riuso e del riutilizzo.</li> </ul>
<p>Occasioni di apprendimento per tutti sul tema della riduzione dei rifiuti</p>	<p><b>20 i partecipanti</b> ai due workshop. Agli <b>8 seminari locali</b> hanno partecipato <b>600 persone a Vicenza e 150 a San Benedetto</b>, e i <b>20 workshop</b> sono stati frequentati rispettivamente da <b>500 e 400 tra studenti e insegnanti</b>.</p>	<p>N. 2 Workshop Nazionali Eventi di animazione territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminari locali (4 a Vicenza e 4 a San Benedetto)</li> <li>▪ Workshop di Riuso Creativo nelle scuole medie</li> </ul>



**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

SEGMENTO DI MISSIONE	STAKEHOLDER COINVOLTI	ATTIVITA' REALIZZATE
<b>Obiettivo - La validazione e la replicabilità del modello PRISCA (3/3)</b>		
<p>Scelte di consumo ambientalmente sostenibili</p>	<p>Per sensibilizzare la <b>cittadinanza</b> gli eventi di richiamo sul tema di “consumi” più consapevoli e sostenibili hanno visto coinvolte <b>2,500 persone a Vicenza e 1,000 a San Benedetto</b>, nelle <b>6 attività</b> di “Animazione di Piazza”.</p>	<p>6 eventi di “Animazione di Piazza”:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ “Sfilata di Moda Riciclona”;</li> <li>▪ “Recycling-Man” per bambini;</li> <li>▪ Mostra d’arte e di artigianato.</li> </ul>
<p>Produrre un sistema di competenze e di strumenti utili alla effettiva diffusione dei Centri di Riuso PRISCA</p>	<p>Sperimentazione della piattaforma delle competenze con gli <b>8 addetti dei due Centri</b> e coinvolgimento dei rispettivi consigli di amministrazione delle <b>due cooperative</b>.</p>	<p>Realizzazione di una Piattaforma di auto-valutazione delle Competenze per il personale dei Centri Riuso PRISCA.</p> <p>Libera fruizione online dal sito di progetto delle pubblicazioni realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Guida al Riuso a San Benedetto del Tronto;</li> <li>▪ Guida al Riuso Provincia di Vicenza;</li> <li>▪ Technical Legal Study e documentazione su attrezzature, layout e logistica;</li> <li>▪ Piattaforma delle Competenze dei Centri di Riuso;</li> <li>▪ Atti dei seminari e delle conferenze nazionali.</li> </ul> <p>Nell’area Multimediale sono visionabili 14 video riprese: si tratta di interviste a interlocutori privilegiati, oppure approfondimenti sui processi operativi dei Centri di Riuso.</p>



**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

## La qualità sociale di PRISCA

### Introduzione metodologica

Per sondare l'interesse ed il coinvolgimento degli stakeholder esterni di PRISCA, Speha Fresia, in collaborazione con il partenariato, ha curato la realizzazione di specifici strumenti di rilevazione. Ciascuno di essi è stato pensato in riferimento ai diversi pubblici ai quali sarebbe stato proposto. Sono stati pertanto costruiti e diffusi 2 questionari (uno per i cittadini ed uno per enti locali ed operatori economici) ed elaborato uno schema di intervista semi-strutturata per la realizzazione di sei interviste in profondità ad esponenti di istituzioni ed enti significativi nel settore di riferimento del progetto.

#### QUESTIONARIO 1

Rivolto ai cittadini e alle loro piccole realtà (comitati, associazioni locali) che sono stati coinvolti nelle attività previste da PRISCA nei comuni sede di sperimentazione. Il questionario è finalizzato a sondare il grado di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento che PRISCA ha prodotto mediante le proprie iniziative di comunicazione e di animazione territoriale. Esso propone inoltre ai cittadini di esprimere idee e proposte sulle attività di avvio al riutilizzo e la loro propensione a parteciparvi ed ad acquistare beni usati.

#### QUESTIONARIO 2

Rivolto ad enti locali ed operatori economici (regioni, province, comuni, aziende, esperti, etc.) che hanno partecipato ad eventi PRISCA e presso i quali, a distanza di sei mesi-un anno, abbiamo verificato il livello di engagement ottenuto, la disponibilità ad essere ulteriormente coinvolti da PRISCA e indagato la presenza o meno di eventuali azioni intraprese nei rispettivi territori sul riuso e la preparazione al riutilizzo.

Il testo del questionario 2 è stato elaborato alla luce delle osservazioni effettuate da WWF Ricerche e Progetti che ne ha condiviso l'impostazione al fine di renderlo un ulteriore strumento di monitoraggio delle attività di disseminazione.

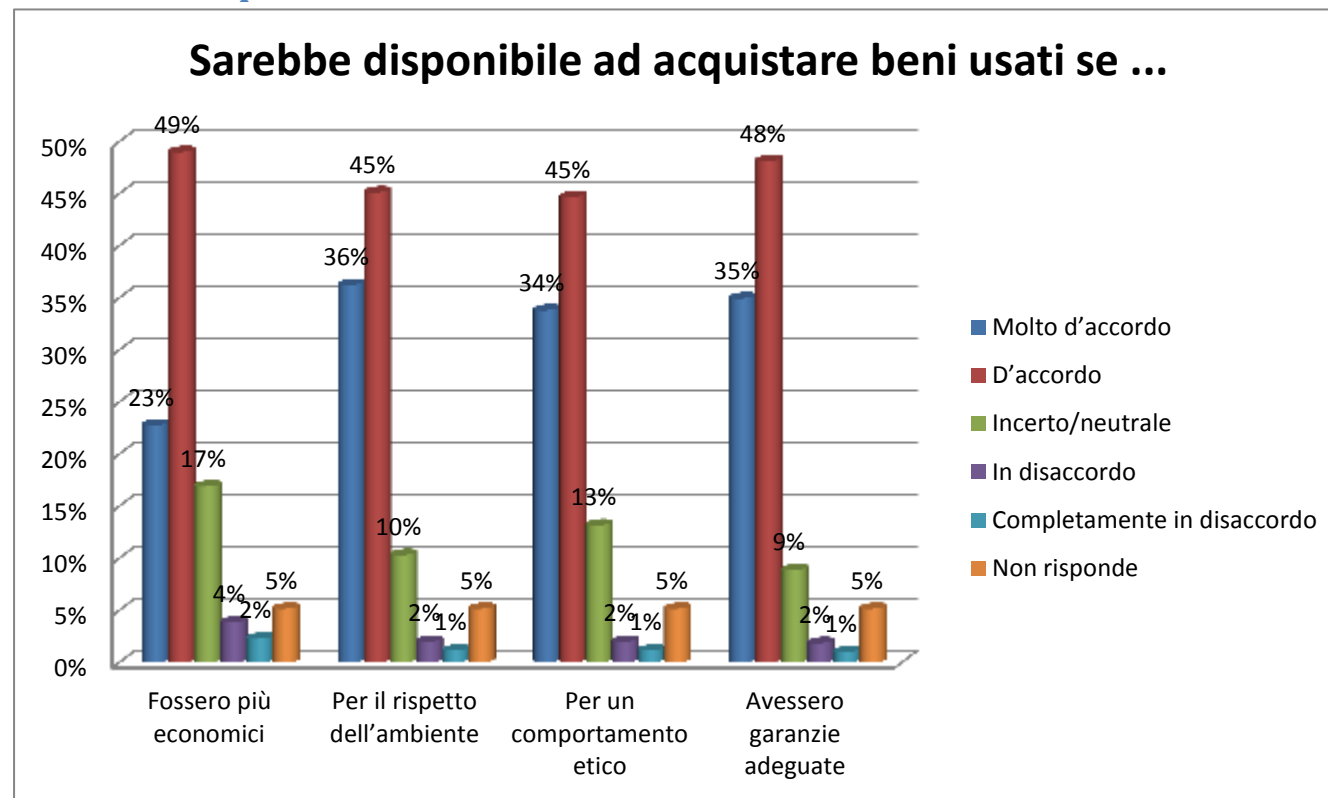
#### INTERVISTA SEMISTRUTTURATA A TESTIMONI PRIVILEGIATI

È stato predisposto uno schema di intervista semi-strutturata contenente 12 domande stimolo modulabili da parte dell'intervistatore a seconda dell'interlocutore e da realizzare con stakeholder nazionali sia istituzionali sia economici di particolare rilievo.

**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

**La sintesi dei questionari ai cittadini di Vicenza**



Per sottoporre i questionari ai cittadini è stata articolata ed utilizzata, a partire dal giugno 2014, una doppia e parallela attività di confronto: invio del questionario unitamente alla bolletta da parte della ditta di raccolta comunale VAM di Vicenza alle 53.900 utenze domestiche della città e invito alla compilazione su SurveyMonkey e sul sito dell'azienda stessa. Complessivamente sono stati elaborati **698 questionari**.

Circa la **propensione all'acquisto di beni usati** e quali sono le motivazioni principali che sostengono tale propensione.

In questo primo grafico, per i **662 cittadini** che hanno risposto, emerge che essi sarebbero "molto d'accordo" ad acquistare beni usati soprattutto per contribuire al rispetto dell'ambiente (253 risposte), in

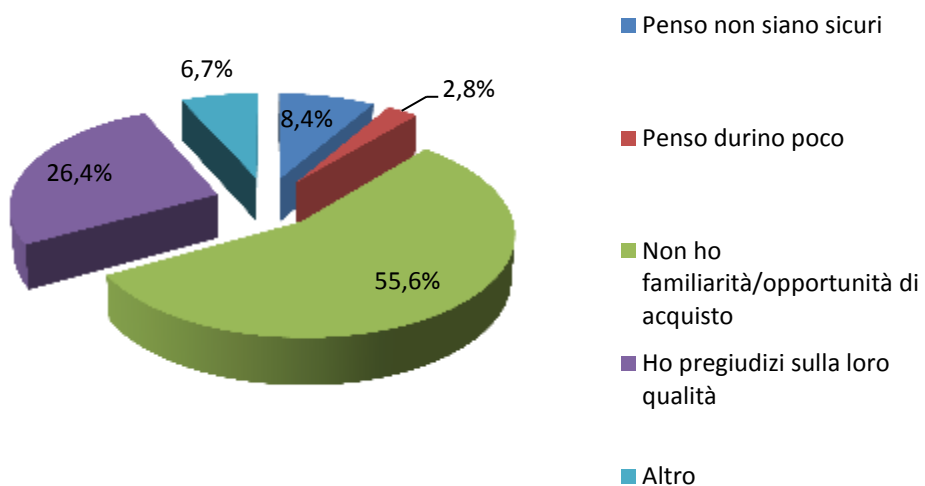
seconda posizione, "se i beni usati avessero le garanzie adeguate" (244 risposte). Tra i cittadini più convinti la motivazione del risparmio è solo la quarta con 159 risposte. Per coloro che si dichiarano moderatamente "d'accordo" all'acquisto, le due principali motivazioni sono quella dell'economicità dei beni usati (342 risposte) e, con poco distacco (336 risposte) la condizione che i beni usati forniscano adeguate garanzie. **Ciò sembra confermare, da parte della**

EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

cittadinanza, una significativa sensibilità e un buon grado di consapevolezza relativamente ai temi ambientali ed etici legati al riuso dei beni. Dunque, nonostante la crisi, il risparmio economico non sembra l'incentivo principale, o almeno, l'unico.

### Se non ha mai acquistato beni usati, perché?



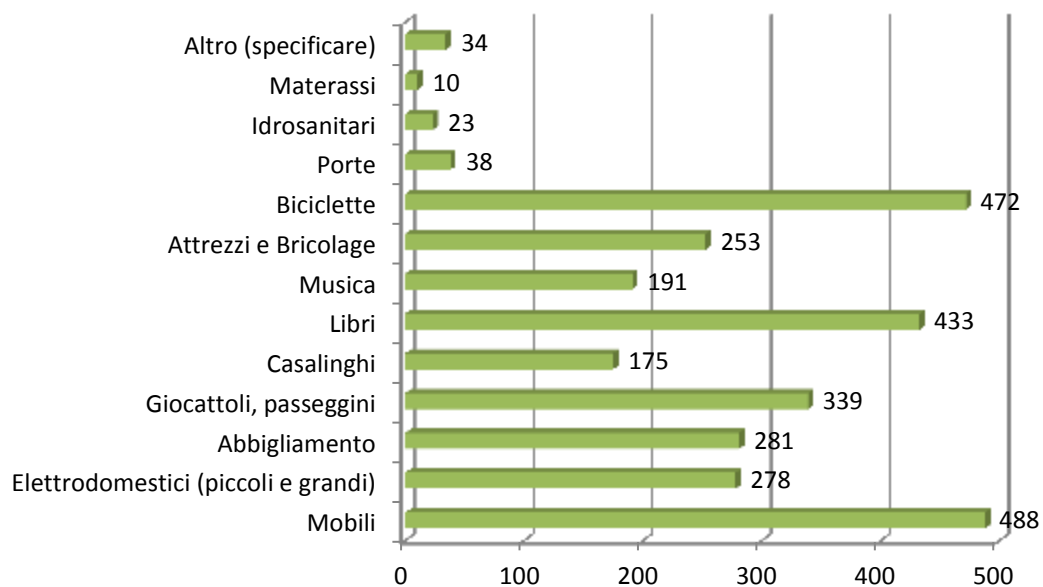
Le esperienze di scambio e/o acquisto di beni usati già avute dai cittadini hanno riguardato soprattutto le seguenti tipologie merceologiche: l'abbigliamento; i mobili; i libri; gli accessori auto; le biciclette; piccoli elettrodomestici; l'oggettistica e e gli articoli per la casa; i giocattoli, l'attrezzatura sportiva e PC-HiFi-TV.

Mentre, come si vede, nella torta sul mancato acquisto dei beni usati, dei 177 cittadini che non hanno mai scambiato o acquistato beni usati, più della metà (99 in valore assoluto), pari al 55,62%, dichiara di non avere familiarità o di non avere avuto opportunità per effettuare tali acquisti. Tale risposta è molto interessante e ci sembra interpellare non solo il progetto PRISCA, ma tutti i soggetti implicati nello sviluppo delle filiere del riuso circa l'implementazione del sistema stesso sui territori. Il tema dei pregiudizi sulla qualità dei beni usati e della loro sicurezza sono le altre due motivazioni più frequenti che i cittadini hanno scelto (rispettivamente 26,40% e l'8,43%).

**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

**Quali tipologie di beni usati sono a suo avviso maggiormente interessanti per le famiglie?**



Le risposte relative alle **tipologie merceologiche di beni usati più interessanti per le famiglie** evidenziano la preferenza dei cittadini (superiore alle 400 risposte) per: i mobili, le biciclette ed i libri. Seguono giocattoli e passeggini con 339 preferenze. Un ulteriore gruppo di beni ottiene un punteggio che supera le 250 preferenze riguarda, nell'ordine: l'abbigliamento, gli elettrodomestici e gli attrezzi/bricolage.

Di poco sotto i 200 troviamo, infine, la musica e i casalinghi. Di carattere molto residuale la scelta di porte, idrosanitari e materassi.

Alla richiesta di quali **strumenti faciliterebbero le pratiche del riuso presso la cittadinanza**, come si evince dal grafico successivo, i cittadini scelgono quale prima opzione il sostegno del mercato

mediante sgravi fiscali o altre modalità al fine di rendere sostenibili le attività del riuso e dell'avvio al riutilizzo (ben 417 risposte).

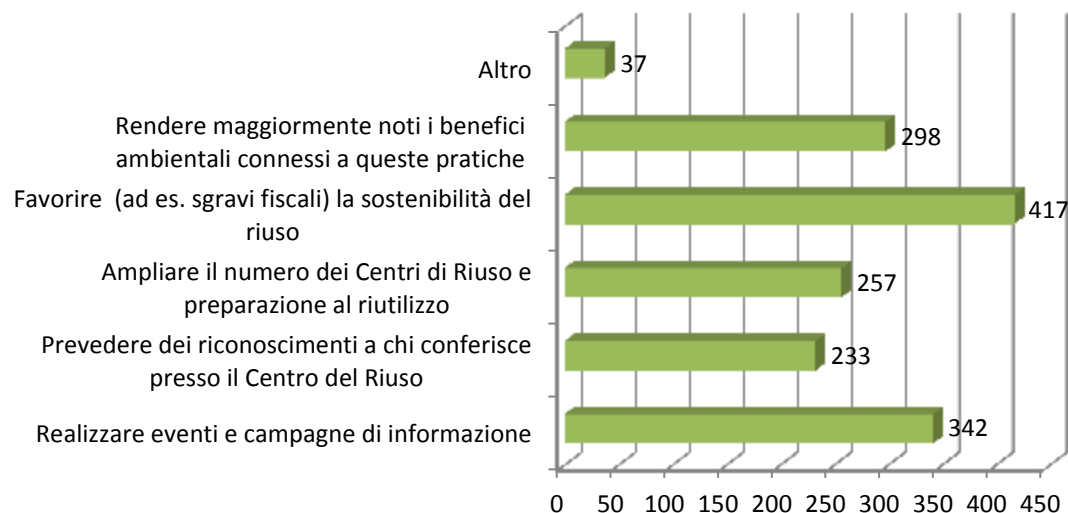
**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

Il tema della individuazione di opportune modalità di sostegno che rendano sostenibile la filiera del riuso emerge quale tema centrale anche dalle interviste. In seconda posizione con 342 scelte si ritiene utile realizzare eventi nel territorio e attività di informazione. Quest'ultima opzione viene rafforzata e qualificata

mediante le 298 risposte inserite dai cittadini all'opzione "rendere maggiormente note le benefici ambientali connessi a queste pratiche" che è la terza opzione scelta. Il quarto posto, con 257 risposte è dato all'ampliamento del numero dei Centri di Riuso e Preparazione al Riutilizzo. Anche in quest'ultimo caso si conferma la necessità che i centri e gli operatori siano maggiormente presenti e visibili sul territorio. Tra i 37 cittadini che hanno scelto l'opzione "Altro" si segnalano: un primo gruppo di risposte (10) che possono essere ricondotte alla normativa e alla modalità di raccolta dei beni usati o alle modalità di sostegno della filiera. Un secondo gruppo di risposte (8) afferiscono alla necessità di sensibilizzare ed educare bambini e giovani con apposite attività nelle scuole. Un terzo gruppo di 7 risposte, afferisce al tema dell'organizzazione di mercatini, permettere lo Yard Sale gratuito in alcune zone, creare occasioni di scambio e baratto tra cittadini anche tramite gruppi on line.

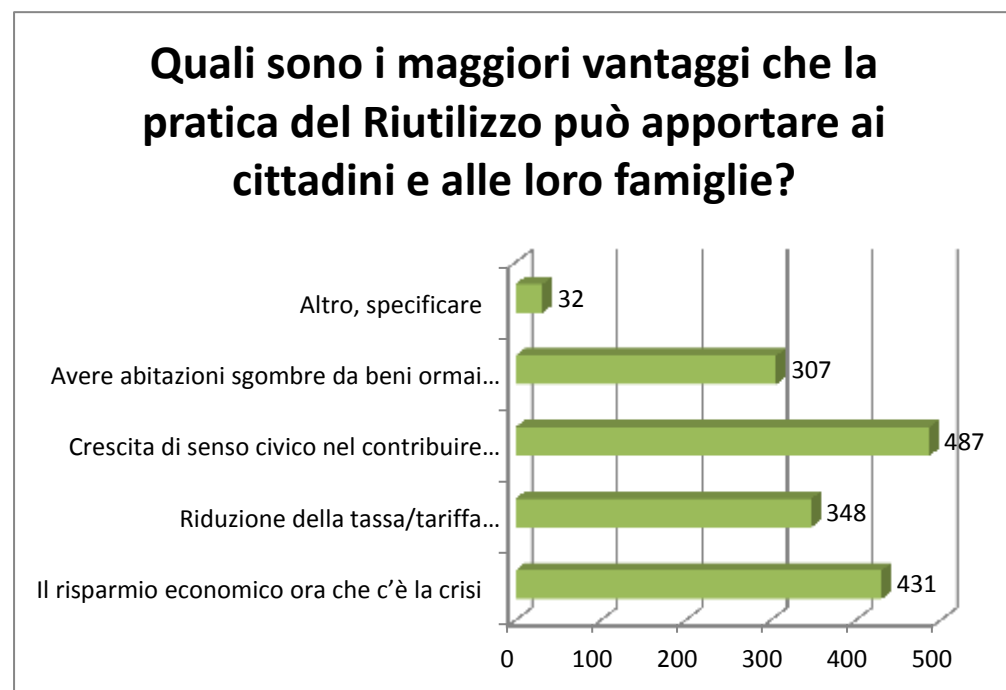
**Cosa consiglierebbe per facilitare la partecipazione dei cittadini alle pratiche del riutilizzo dei beni?**



**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

Nel grafico successivo si evince la richiesta di individuare i **vantaggi che offre la pratica del riutilizzo dei beni**. Il vantaggio scelto con maggiore frequenza (487 preferenze) è quello relativo alla **crescita del senso civico** affinché i cittadini contribuiscano alla salubrità dell'ambiente. Si conferma la consapevolezza e la diffusa sensibilità ambientale. Al secondo posto tra i vantaggi individuati (con 348 scelte) troviamo la riduzione della tassa/tariffa dei rifiuti, dunque l'aspetto



del risparmio è anch'esso presente, tuttavia, consapevolmente correlato alla partecipazione attiva alla gestione sana del ciclo dei rifiuti. Al terzo posto con 431 preferenze c'è il tema del risparmio economico e al quarto posto la necessità di avere sgombre le abitazioni da beni ormai indesiderati e, possibilmente, senza costi aggiuntivi. Tra "Altro" è interessante riportare che alcuni cittadini hanno sentito la necessità di "qualificare" il tema del risparmio legato al riuso dei beni, con o senza crisi, in chiave di valore di solidarietà sociale per famiglie che non hanno la possibilità di acquistare beni sul mercato, di evoluzione civica verso un modello "usa e getta" che deteriora l'ambiente per le future generazioni e, il "piacere di non buttare una cosa sapendo che altri potranno usarla". Un secondo gruppo di risposte guarda invece alla possibilità di non sprecare materia, di sviluppare anzi creatività e professioni/posti di lavoro intorno alla riparazione di beni. La logistica della filiera del riuso, così come la sua sostenibilità e la sua affidabilità sembrano attendere ancora un adeguato sviluppo e la possibilità che i cittadini vi prendano parte attiva come vorrebbero. Secondo i cittadini, il conferimento nei centri di raccolta comunali sarebbe facilitato da: una buona

organizzazione, la facilità di accesso, gli orari abbastanza estesi e la gentilezza/disponibilità a collaborare del personale, un servizio periodico di raccolta a domicilio per i beni ingombranti per i quali non per tutti è agevole il trasporto.



## EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

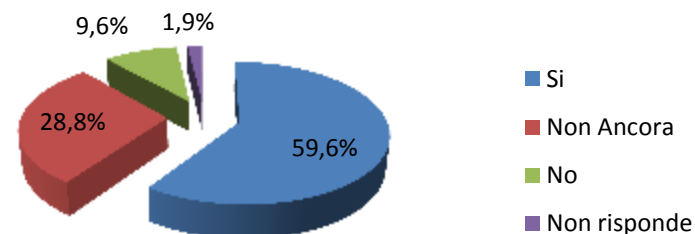
*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

### La sintesi dei questionari ad enti locali e operatori economici

Ai fini della rilevazione della capacità comunicativa del progetto PRISCA e del grado di interesse stimolato presso i diversi pubblici, si è ritenuto utile elaborare anche un questionario mirato agli amministratori locali, agli operatori economici e agli organismi associativi attivi nel settore della raccolta e della commercializzazione dei beni usati. Il questionario, somministrato soprattutto ai soggetti che hanno partecipato agli eventi di disseminazione sia regionali sia nazionali (enti locali, regioni, associazioni di categoria, aziende, reti ed associazioni ambientali, enti di ricerca) indaga la qualità percepita dagli intervistati relativamente ai contenuti comunicati, alle modalità di coinvolgimento realizzate, all'interesse ad avere ulteriori scambi con il progetto. Il questionario approfondisce i temi di principale interesse tra quelli affrontati dal progetto, le attese maggiori nei confronti delle attività progettuali e dei risultati che esse daranno e le eventuali azioni intraprese o da avviare sul tema del riuso da parte delle organizzazioni di appartenenza. Si è anche richiesto di fornire un loro parere circa alcune delle tematiche maggiormente significative poste durante gli eventi di PRISCA. Ai questionari hanno risposto 52 esponenti di organismi pubblici e privati. Essi sono stati raccolti nel periodo febbraio-novembre 2014.

Ben 31 compilatori su 52 hanno dato una risposta affermativa e altri 15 hanno risposto "non ancora" facendo in qualche modo intendere che si stia in qualche modo lavorando a tale ipotesi. Le risposte negative sono 5. È interessante effettuare qualche riflessione in merito alla tipologia di iniziative già intraprese dai territori. Le attività segnalate vanno: dalle proposte di leggi regionali sul tema all'avvio al riutilizzo inserito nel Piano Regionale Gestione Rifiuti, alla segnalazione del proprio Piano di riduzione rifiuti di un comune; dalla previsione di finanziamento per la realizzazione di centri per il riuso, alla progettazione già in atto dei centri stessi. Si citano inoltre le raccolte differenziate spinte o il compostaggio domestico probabilmente come premessa di contesto necessaria per poter poi lavorare ad ambiti più specifici quali il riutilizzo.

### La sua organizzazione/ente ha intrapreso iniziative sul tema del riuso?

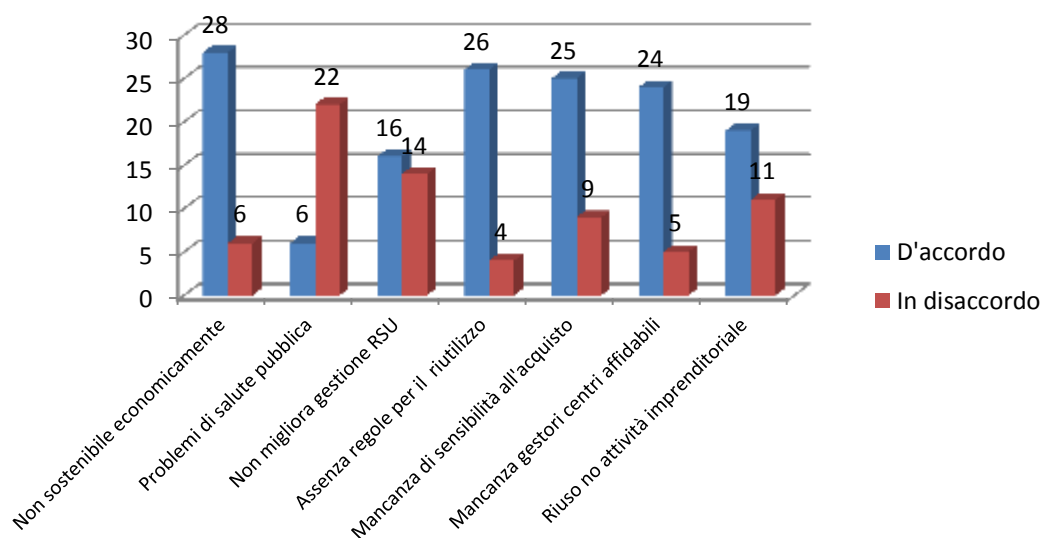




**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

**Che cosa ha, in passato, ostacolato la nascita spontanea di modelli analoghi al Prisca?**



Ciò che, secondo gli enti e gli operatori, ha impedito l'affermarsi del riuso e dell'avvio al riutilizzo fino ad oggi è la convinzione che essi rappresentino modelli di commercializzazione non sostenibili dal punto di vista economico (28 preferenze per le prime due colonne, d'accordo, molto d'accordo); l'assenza di obiettivi quantitativi chiari e vincolanti sulla preparazione al riutilizzo (con 26 scelte); ancora, la non adeguata sensibilità dei cittadini all'acquisto di beni usati (con 25 scelte) e la convinzione che non vi fossero interlocutori adatti sul lato della gestione dei centri di raccolta comunali (con 24 scelte). Da ultimo, ma con un valore ancora molto significativo, troviamo tra le cause del ritardo dell'affermarsi di modello di riuso e avvio al riutilizzo la convinzione che il riuso dovesse afferire all'ambito della gratuità e non dello sviluppo di attività di tipo imprenditoriale con 19 opzioni. In sintesi potremmo affermare che la difficoltà di sviluppo delle filiere del riuso secondo gli enti partecipanti sembra legata soprattutto alla necessità di verificare la sua sostenibilità

economica, a ritardi e vincoli normativi delle amministrazioni pubbliche, alle caratteristiche non facilitanti dei soggetti operanti nel comparto dei rifiuti e alla necessità che maturi nei cittadini la sensibilità all'acquisto dei beni usati quale gesto di responsabilità ambientale. Due compilatori hanno ritenuto di utilizzare l'opzione "Altro, specificare" esprimendo tra le cause quanto segue:

*l'ignoranza della politica in materia e le speculazioni volute in primis da coloro che sono nel settore- Molte volte ci siamo trovati a sopperire alle istituzioni e quindi nulla ci fa paura ma ci piace avere gente come voi al nostro fianco e accrescere la speranza di un sistema che funzioni senza ladri e ignoranti ma di fatto di persone professionalizzate e con chiari obiettivi.*

*Difficoltà nella definizione delle attività rientranti nella preparazione al riutilizzo e conseguenti problematiche autorizzative*

**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

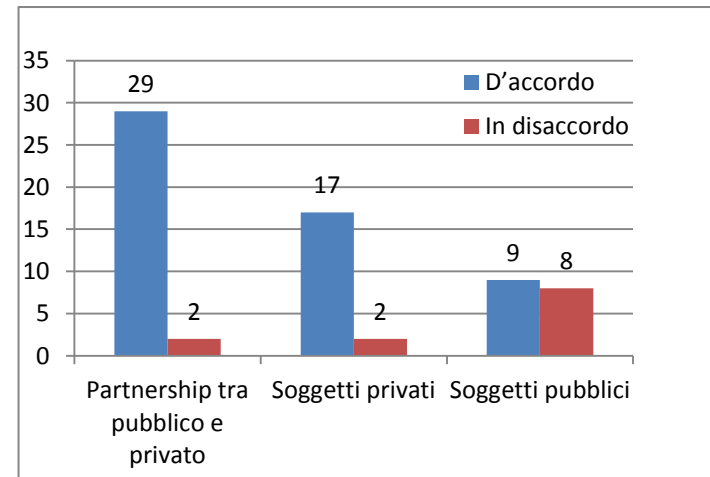
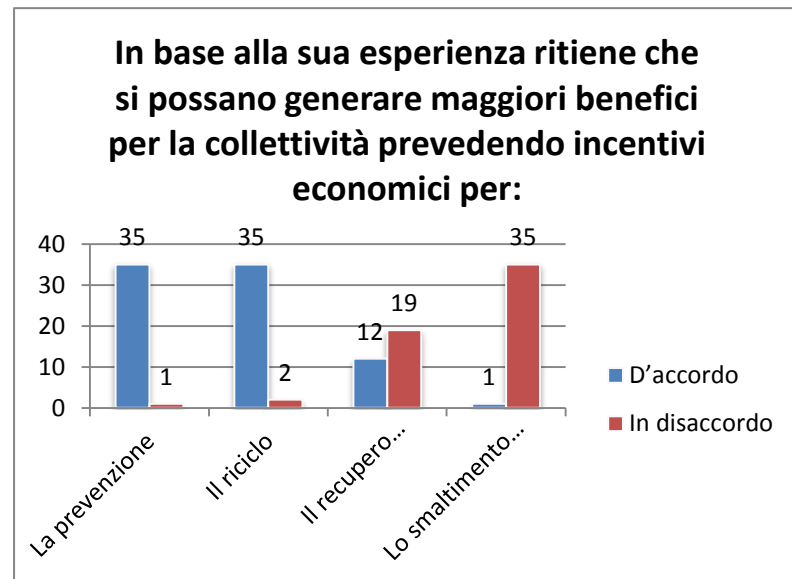
Come si vede nel grafico di sintesi, la domanda 10 del questionario, indaga l'opinione dei partecipanti sul tema degli incentivi pubblici che maggiormente potrebbero generare benefici per la collettività alle diverse fasi di gestione del ciclo dei rifiuti: prevenzione, riciclo, recupero energetico, smaltimento in discarica. La prevenzione ed il riciclo sono le modalità di gestione cui dedicare gli incentivi, esse raggiungono infatti entrambe il numero di 35 preferenze tra

coloro che sono "d'accordo" e "molto d'accordo".

Con l'ultima domanda, la numero 11, il questionario cerca di approfondire tra gli interlocutori il tema del modello di governance delle attività di commercializzazione dei beni provenienti da attività di riuso e preparazione al riutilizzo, chiedendo più specificamente se tali attività dovrebbero essere gestite da soggetti pubblici o privati o ancora da forme partenariali tra i due. Nel grafico che segue sono riportate le risposte

fornite al quesito: **"La commercializzazione dei beni dei centri di riuso dovrebbe essere gestita da"**

L'opzione decisamente maggioritaria è che sia il partenariato pubblico-privato a dover gestire la filiera con 29 preferenze (prime due



colonne).

La seconda affermazione più condivisa è che dovrebbe essere il privato a commercializzare i beni usati provenienti dalla preparazione al riutilizzo con 17 opzioni favorevoli. L'indicazione che sembra pervenire a PRISCA è quella di approfondire e valorizzare all'interno delle proprie proposte operative, forme avanzate di partnership tra pubblico e privato in grado di configurare nuovi e necessari equilibri per lo sviluppo delle filiere del riuso nei territori.



**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

## I focus tematici e proposte emersi dalle interviste

### La struttura dell'intervista e la scelta degli stakeholder

L'intervista semi-strutturata consta di una batteria di 12 domande- stimolo, opportunamente modulabili dall'intervistatore in ragione dei diversi interlocutori e della tempistica a disposizione. Attraverso una breve presentazione iniziale del progetto PRISCA e delle sue finalità, si richiedeva all'intervistato di esprimere un proprio parere, a partire dalla propria esperienza e dal proprio punto di osservazione, relativamente alla raggiungibilità degli obiettivi del progetto, i suoi punti di forza e di debolezza in relazione al contesto normativo, economico e sociale del paese, se la governance del modello di gestione dei centri di riuso e avvio al riutilizzo sperimentati da PRISCA fosse ritenuta efficace, quali fossero gli elementi in grado di garantirne la sostenibilità economica e di facilitare, in prospettiva, lo sviluppo delle filiere del riuso a livello nazionale, dunque, il grado di replicabilità del modello stesso. Consigli ed indicazioni per meglio superare le criticità eventualmente emerse. Un ultimo gruppo di domande chiedeva agli intervistati come avevano conosciuto il progetto, se vi era da parte loro e/o della loro organizzazione di appartenenza un interesse ad attivare ulteriori approfondimenti e scambi con il progetto.

Gli stakeholder istituzionali e di mercato maggiormente significativi, sottoposti da Speha Fresia, o indicati dal partenariato, per la realizzazione delle 6 interviste in profondità sono:

- MISE - Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica: Oriana Cuccu
- ISPRA – Servizio Rifiuti – Andrea Lanz
- ISPRA - Componente del Comitato di Gestione per l'attuazione del PAN GPP di cui al D.M. n. 77 dell'11/04/2012 - Patrizia De Luca
- Federambiente - Daniele Fortini (ora, presidente AMA Spa di Roma)
- Portavoce Rete ONU - Antonio Conti
- Coop. Sociale "La Città Verde" e Ass. ORIUS, già membro della Rete RReuse - Giorgio Rosso

Le interviste sono state realizzate nel periodo marzo-dicembre 2014 e sono state integralmente trascritte al fine di poterne effettuare una sintesi ragionata.

### I principali punti di forza e le criticità da superare

Proviamo a restituire secondo la logica della SWOT Analysis le risposte degli intervistati alla nostra domanda su quali fossero i principali punti di forza e quali gli ostacoli da superare ai fini dello sviluppo delle attività di riutilizzo e di preparazione al riutilizzo nel nostro contesto nazionale.

## EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani

### PUNTI DI FORZA

- Convenienza economica dei beni usati in un periodo di crisi delle famiglie (aumento propensione all'acquisto di beni usati)
- Avere dei centri aperti al territorio può portare al centro di preparazione al riutilizzo e di riparazione anche la cittadinanza ed accrescerne la consapevolezza
- Governance mista del modello (partenariato amministrazione locale, non profit e profit)
- Valore ambientale ed etico nell'acquisto dei beni usati (se opportunamente evidenziati)
- Rispondenza del riutilizzo e della preparazione al riutilizzo dei beni alle Direttive e alla programmazione europea in materia
- Crescita della presenza delle attività di riuso e preparazione al riutilizzo nei Centri comunali nella programmazione regionale di recepimento del Piano Nazionale di Prevenzione
- Massimizzazione dell'intercettazione dei beni attuabile in tempi rapidi e con minimizzazione dei costi in quanto può poggiare su mezzi e luoghi già attivi nel sistema di raccolta dei rifiuti (centri comunali di raccolta)
- Possibilità di sostegno delle attività di riuso e preparazione al riutilizzo mediante fondi comunitari
- Approccio scientifico e dimostrativo del progetto PRISCA
- La preparazione al riutilizzo su scala è un'occasione, non solo di creazione di posti di lavoro, ma il modo per massimizzare quello che compete al riutilizzo, cioè la prevenzione e la preparazione al riutilizzo

### CRITICITÀ DA SUPERARE

- Definizione e semplificazione normativa delle attività di riuso e di preparazione al riutilizzo
- Ritardo del MATTM nell'emanazione dei dispositivi di attuazione necessari
- Mancanza di procedure autorizzative dei centri di riuso e di preparazione al riutilizzo
- Impostazione di un processo corretto, efficiente e sostenibile di avvio al riutilizzo
- Immissione dei beni sul mercato (occorre lavorare alla qualità e alle garanzie che i beni usati possono offrire)
- Acquisire credibilità presso i cittadini anche per i beni provenienti dal ciclo dei rifiuti circa le lavorazioni effettuate al fine di garantire funzionalità e igiene dei beni usati
- Caratteristiche di informalità e scarsa strutturazione del mercato dell'usato
- Crescente deperibilità dei beni in un mercato connotato da un approccio "usa e getta" e conseguente scarsità di riparatori competenti un tempo molto più presenti
- Maggiore convenienza in talune tipologie merceologiche dell'attività di riciclo di materia piuttosto che di preparazione al riutilizzo
- L'attività di preparazione al riutilizzo sottrae, per certi versi, risorse alla filiera del recupero di materia

### OPPORTUNITÀ

- La gestione efficace del ciclo dei rifiuti, con raccolte differenziate e impiantistica correlata già sviluppate, consentono una maggiore affermazione delle attività di riuso e preparazione al riutilizzo.
- Collegamento ad altre normative facilitanti, quali il *Green Public Procurement*, o le facilitazioni e i supporti previsti del DM 11 febbraio 2014 che recita infatti: *"Risulta pertanto necessario favorire a livello locale i circuiti di riutilizzo di beni usati (mercatini, punti vendita ecc.) attraverso iniziative di promozione, quali ad esempio la messa a disposizione, ove possibile gratuita, di locali e spazi dedicati, l'informazione e la formazione"*
- La normativa sulla responsabilità del produttore, che in questa fase in Italia sostiene semplicemente le attività di recupero di materia prima seconda, a nostro avviso potrebbe sostenere per una parte anche l'avvio al riutilizzo

### MINACCE

- La bassa qualità e longevità caratterizzante l'attuale sistema produttivo, orientato a produrre merci usa e getta connotate da una deperibilità molto veloce che limita molto la possibilità di riuso
- In presenza di sistemi di tariffazione puntuale dei rifiuti, attualmente non è così in tutte le aree a livello di territorio nazionale, questo potrebbe essere uno strumento importante per sostenere ed incentivare il cittadino ed invogliarlo a prevenire la produzione di rifiuti e quindi anche a utilizzare di più i flussi del riutilizzo
- Eventuale prolungarsi dei ritardi normativi e di corretta regolazione amministrativa delle filiere
- Gli interessi degli operatori del settore sono per l'impiantistica di recupero di materia e di recupero energetico più che orientati all'allungamento della vita dei beni



EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

## Le opinioni degli intervistati sulle finalità e gli obiettivi di PRISCA

Posto che il **Modello PRISCA** è finalizzato a massimizzare il riuso e la preparazione al riutilizzo, in particolare attraverso tre obiettivi: perseguire la **massimizzazione dell'intercettazione** di beni riutilizzabili e rifiuti da sottoporre alle operazioni di Riutilizzo e di Preparazione per il Riutilizzo; costruire **un sistema gestionale ed organizzativo efficiente ed efficace** del Centro di Riuso che consenta di garantire la tracciabilità di beni e rifiuti e il controllo sui costi delle operazioni che ivi sono svolte; **l'ampliamento dei canali di vendita, al dettaglio e all'ingrosso**, che consenta di garantire la domanda di beni usati e la sostenibilità economica dell'attività, con la prima domanda si chiedeva agli intervistati di esprimersi circa la praticabilità degli obiettivi elencati in relazione al nostro contesto nazionale e territoriale di riferimento.

Per tutti i tre obiettivi devono necessariamente essere sviluppati di pari passo. Tuttavia, alcuni hanno posto attenzione, come Patrizia De Luca di Ispra, **sugli attori che li agiscono: "I tre obiettivi hanno, dal mio punto di vista, una equivalente significatività**, e devono essere perseguiti contemporaneamente. Ciò che li differenzia sono gli "attori" in campo ed il rapporto con la Pubblica Amministrazione". Infatti, prosegue la dott.ssa De Luca: "Per massimizzare l'intercettazione è necessario creare una sinergia logistica ed operativa del "centro di riuso" con il "gestore dei rifiuti urbani" dell'ambito territoriale dove si attua il modello. Diciamo che in questa fase è strategico il ruolo della Pubblica Amministrazione locale. Entrambi gli attori devono poi interfacciarsi con i cittadini che conferiscono i rifiuti da sottoporre ad operazioni di preparazione al riutilizzo. Poiché in Italia le forme di gestione dei rifiuti variano molto (ad esempio: affidamenti in house, affidamenti ad aziende esterne/cooperative per gara), il progetto dovrà tener conto, per la sua replicabilità, di tali specificità territoriali. Per il soddisfacimento del secondo obiettivo, sistema gestionale ed organizzativo efficiente ed efficace, l'unico attore coinvolto è il "centro di riuso" ovvero i gestori dello stesso. I gestori del centro dovranno poter attivare un modello di gestione funzionale alle attività di processo e "rispettoso" delle norme relative alla gestione dei rifiuti (incluse quelle dell'autorizzazione). Per questo obiettivo il ruolo della Pubblica Amministrazione locale è quindi un ruolo di controllo. Il terzo obiettivo invece riguarda "il mercato" del riuso. Le regole e le strategie di questo ambito possono essere poco influenzate da un diretto rapporto del centro di riuso con la Pubblica Amministrazione locale (probabilmente è a un livello Nazionale che si potrebbero pensare forme di agevolazione del sistema del riuso, ma non a livello locale)".

Altri interlocutori invece hanno ritenuto significativo soffermarsi **più che sui soggetti coinvolti, sulla diversa possibile tempistica di realizzazione che i tre obiettivi di PRISCA potranno avere**, in considerazione dei diversificati punti di partenza e gradi di difficoltà, così ci risponde, infatti, Andrea Lanz: "come obiettivi dal mio punto di vista sono tutti e tre fondamentali e vanno di pari passo, **è piuttosto in termini di applicabilità temporale dei tre obiettivi che vedo delle differenze**, poiché la massimizzazione dell'intercettazione può essere più immediatamente attuabile visto che potrebbe sfruttare i mezzi già in piedi per la raccolta dei rifiuti e quindi potrebbe essere, tra i tre step, quello di più rapida attuazione perché molti Comuni hanno già i propri centri di raccolta sono già presenti e



## EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

quindi si possono abbinare la raccolta e l'intercettazione e preparazione al riutilizzo, nelle stesse aree. Mentre per creare un mercato del riutilizzo sarà necessario creare un sistema efficace ed efficiente per la preparazione al riutilizzo o per la gestione del bene e poi un circuito di vendita per questi materiali. Insomma, mentre un sistema di raccolta già esiste, occorre sviluppare e incentivare tutta la parte del mercato successivo che attualmente è spesso informale e poco strutturato, oltre a considerare l'aspetto della percezione da parte del cittadino, che considera il rifiuto come qualcosa che va scartato ed eliminato, creando una percezione diversa del riutilizzo, per far accrescere la consapevolezza che tali beni, avendo subito delle lavorazioni, dal punto di vista igienico e funzionale, sono di qualità e perfettamente utilizzabili".

La necessità di **definire i processi di preparazione al riutilizzo e di sviluppare specifiche filiere di vendita** vengono ben evidenziate da Giorgio Rosso: "La preparazione al riutilizzo, come attività economica, richiede la capacità di definire specifiche filiere: **non si può parlare genericamente di ingombranti**, ma bisogna parlare di divani, biciclette, giocattoli, ciò consente di tener conto dei costi che sono connessi al riutilizzo degli specifici tipi di rifiuto, in quanto per alcuni beni potrebbe non essere conveniente. Se l'obiettivo è fare occupazione e sviluppare una filiera industriale, come ad esempio potrebbe fare la cooperazione sociale, occorre tale precisazione nei piani di fattibilità. **In relazione ai canali di vendita**, penso che una parte essi possano essere presenti sul territorio, ma, come anche PRISCA considera e approfondisce, **vanno sviluppate altre modalità: reti di vendita all'ingrosso e l'e-commerce** a livello non solo regionale o nazionale, ma europeo è stato per esempio già sviluppato in altri paesi dalle reti dell'economia sociale per alcune filiere, quali il tessile e *l'information technology*. Mentre per alcune cose va bene il mercatino sotto casa, se si vuole lavorare su volumi significativi bisogna almeno mettersi in contatto con negozi che non sono nella tua città". Il ritardo normativo dell'Italia viene stigmatizzato anche dal portavoce di Rete ONU, Antonio Conti, che ne evidenzia il detrimento sia per l'ambiente sia per l'occupazione ed evidenzia come esso provochi il perdurare della **totale sconnessione tra l'azione degli operatori dell'usato e la funzione ambientale giocata dalle aziende di igiene urbana**: "bisogna considerare che in Europa le attività dell'economia sociale sono molto più sviluppate nei settori inerenti alla preparazione al riutilizzo. In Italia siamo molto in ritardo da questo punto di vista e questo è un problema che va assolutamente superato. Dal punto di vista degli interessi degli operatori dell'usato esiste già una rete potenziale di vendita di beni processati da un sistema di centri di riuso capaci di intercettare in maniera strutturale beni o rifiuti riutilizzabili.

In realtà quello che manca in Italia non è il dipartimento vendita, quello che manca in Italia è quello che c'è in mezzo, **non esiste alcuna filiera strutturata che faccia riparazione, rigenerazione, upcycling su grande scala**, questa cosa potrebbe invece essere un'occasione, non solo di creazione di posti di lavoro, ma anche un'occasione per massimizzare quello che compete al riutilizzo, cioè la prevenzione e la preparazione al riutilizzo. Bisogna molto **insistere affinché non si parli di prevenzione in maniera dissociata dalla preparazione al riutilizzo**. Le norme sulla preparazione



## EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

al riutilizzo ancora mancano e la scala industriale, soprattutto l'integrazione con la gestione rifiuti, si può realizzare pienamente solo con la preparazione al riutilizzo". Il mondo dell'usato è un mondo estremamente radicato nella tradizione italiana, è un mondo che ha conosciuto anche forme di sviluppo particolari rispetto ad altri paesi. In Italia è sviluppatissima una rete nelle aree pubbliche di ambulanti, inoltre ci sono i mercatini di vendita in conto terzi: l'Italia è il paese dove questa forma di commercio delle cose usate è più sviluppata, non esiste in altri paesi un'area di vendita simile, in altri paesi sono più sviluppati i cosiddetti *charity shop* o negozi di cooperative sociali che svolgono più o meno la stessa funzione".

Il punto di osservazione istituzionale di Oriana Cuccu (MISE) **sui ritardi del nostro paese in merito allo sviluppo di pratiche e filiere relative al riutilizzo** così vengono letti: "A livello di esperienza personale, ho avuto modo di approfondire il sistema di gestione dei rifiuti nelle regioni del mezzogiorno, in quanto ho coordinato le attività relative agli obiettivi di servizio che il Dipartimento ha messo in opera già a partire dalla programmazione 2007/2013, nell'ambito delle politiche cofinanziate dai fondi comunitari e dalle politiche finalizzate al superamento degli squilibri territoriali anche con fondi nazionali, parlo segnatamente del fondo sviluppo e coesione. Nella mia esperienza vedo che **in presenza di un ciclo ben organizzato le sfide di questo tipo possono trovare maggiore successo**, avendo superato problematiche più strutturali, nei contesti nei quali vi sono ancora problemi di dotazione impiantistica, prima ancora di parlare di prevenzione si è davanti al problema di una adeguata chiusura del ciclo. Ciononostante, direi soprattutto negli ultimi due anni, anche in questi contesti si è cominciato a parlare di riuso; sono stati redatti piani di prevenzione dei rifiuti in molte regioni ed, in alcuni casi, **sono stati proposti e anche ammessi a finanziamento Centri per il Riuso**".

## Le proposte degli intervistati

### **NORMATIVA**

- Intervento normativo del MATTM circa i dispositivi attuativi necessari e la redazione di un Catalogo dei Beni Riutilizzabili
- Linee Guida dei processi autorizzativi dei Centri di Riuso e di preparazione al riutilizzo da applicare a livello nazionale
- Elaborazione di Criteri Ambientali Minimi per i beni usati e, secondo una logica di impatto sociale ed ambientale, l'inserimento di questi tra gli acquisti della PA mediante GPP
- Elaborazione di accordi e protocolli di collaborazione tra amministrazioni locali, ditte di raccolta comunali e terzo settore

### **STRATEGIE DI SVILUPPO**

- Definizione di specifiche tipologie merceologiche di beni aventi diversificati livelli di sostenibilità dei quali occorre tener conto, es. divano o bicicletta e non "ingombranti generici"
- Integrazione dell'attività di riciclo di materia a valle dell'attività di preparazione al riutilizzo al fine di aumentarne la sostenibilità
- Integrazione attività di riuso di beni e attività di preparazione al riutilizzo
- Sviluppo di strumenti capaci di implementare le garanzie dei beni usati: definizione di criteri minimi omogenei a partire dalle tipologie merceologiche più facili e producendo delle linee guida per ciascuna di esse (garanzie)

### **MODALITÀ DI INCENTIVAZIONE**

- Sostegno dell'attività di preparazione al riutilizzo attraverso il 50% del risparmio ottenuto dal mancato trattamento e smaltimento dei beni intercettati
- Norme nazionali di agevolazione, quali riduzione IVA, detraibilità, ecc. potrebbero agevolare il mercato e la diffusione delle filiere del riuso

### **SOSTENIBILITÀ E RETI COMMERCIALI**

- L'incremento delle scorte e l'individuazione di canali di vendita all'ingrosso sono soluzioni utili se però si crea una vera e propria rete di distribuzione
- Sviluppo di reti di vendita all'ingrosso, di e-commerce
- Aumentare la capacità di intercettazione dei beni anche attraverso le dismissioni di beni da parte dei grandi enti pubblici (scuole, ASL, ministeri, ecc.)
- Stipulare accordi con i grandi centri commerciali, che potrebbero aprire un spazio destinato alla vendita di beni usati
- Creazione di un marchio unico con il quale presentare i beni sul mercato (es. nelle Fiandre)
- Implementare sistemi gestionali in grado di fornire la tracciabilità del bene e la sua disponibilità nei diversi punti della rete commerciale al fine di rafforzare il potenziale di vendita





## EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

### La replicabilità, le strategie di sviluppo e governance del riutilizzo

In relazione alla **replicabilità del modello PRISCA** a livello nazionale e alla sua sostenibilità, così interviene Rosso: “questo modello è perfettamente replicabile in tutta Italia. Il problema è invece il rapporto che si riesce a creare con l'azienda multiservizi che ha in carico i rifiuti urbani del territorio.

Se l'azienda multiservizi è favorevole a questo approccio il progetto è assolutamente replicabile con successo, cioè consente infatti di intervenire nei centri di raccolta, e di avere eventuali corrispettivi sui tonnellaggi intercettati, e un'agevolazione da parte della multi-utility per quello che riguarda i temi del trasporto e delle autorizzazioni interne. L'altro aspetto è di natura commerciale, poiché alcuni territori sono più ricettivi ai beni riutilizzati di altri territori che lo sono meno. In quest'ottica dovremmo creare una rete di vendita che vada oltre il singolo centro di preparazione al riutilizzo. Per me **la rete commerciale dovrebbe essere diffusa e capillare**, cioè un servizio centralizzato che metta in comunicazione tanti centri di preparazione al riutilizzo e che quindi commercializzi i beni di tutti, questo sarebbe fantastico, che è un po' il sistema dei mercatini dell'usato che lavorano in franchising. Quindi replicabilità del modello industriale, replicabilità degli accordi che si possono fare con una multiservizi, difficile replicabilità dei sistemi di vendita se non si pensa a **un marchio** o un sistema che sia interconnesso fra le cooperative delle varie regioni”.

Dai contributi degli intervistati si evince che i soggetti e le istituzioni maggiormente implicate nelle filiere locali del riuso sono le amministrazioni comunali, le multiservizi di proprietà pubblica che gestiscono il ciclo dei rifiuti, la cooperazione sociale e l'associazionismo del territorio. Tutti concordano sul fatto che **questi soggetti debbano necessariamente collaborare e stabilire accordi di cooperazione e sostegno reciproco nel coinvolgere la cittadinanza**.

Sempre relativamente alla definizione degli attori principali per lo sviluppo e la gestione della filiera, così si esprime Lanz: “Diverse Regioni hanno introdotto alcuni criteri per la prevenzione. Il Comune può anche dare un supporto attraverso le proprie strutture per fare informazione, ma poi sono le associazioni locali che fanno la parte della redistribuzione, della commercializzazione, come ad esempio il mercatino dell'usato, altri eventi del genere che possono garantire uno sbocco del prodotto, perché chiaramente il Comune non può essere un operatore economico che si occupa della vendita e della distribuzione, però può aiutare per organizzare la parte della raccolta”. Un **invito a guardare in Europa** anche dal punto di vista della governance della filiera ci viene da Conti: “Dobbiamo guardare quello che succede al di fuori dell'Italia, gli scenari migliori da questo punto di vista sono quelli dove piccole e medie imprese o, nei casi più comuni, delle cooperative, fanno conferenze dei servizi, fanno accordi con le aziende di igiene urbana, inseriscono nel processo la cittadinanza attiva e divengono attori di sistema della gestione dei rifiuti, attore di sistema che sta a cavallo tra prevenzione e preparazione riutilizzo. Per esempio, il sistema belga ed il sistema svedese sono quelli più generosi rispetto a misurare, e quindi a compensare, l'attività delle cooperative che si occupano in maniera sistematica e strutturale di preparazione al riutilizzo. Il principio è che smaltire beni costa, poiché il rifiuto è un bene a valore negativo, valorizzarlo invece fa sì che non si debbano spendere soldi per il suo trattamento, quindi, fatto 100 il risparmio, 50 va dato alla cooperativa che si occupa di avviarlo al riutilizzo.”



## EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

**La governance mista** (profit, non profit e pubblica amministrazione locale) adottata dal modello sperimentato da PRISCA **sembra molto condivisa** e quindi individuabile quale punto di forza; a tale proposito così si esprime, Patrizia De Luca: **“Occorre integrare funzioni ed esperienze per una buona governance del processo**, infatti, ritengo che i soggetti che si occupano di Gestione dei rifiuti urbani (per natura, missione ed organizzazione) siano totalmente inadeguati alla gestione di un “Centro di riuso e riparazione”, mentre l’economia sociale e la cooperazione, come individuato dal modello del progetto, possono a mio avviso giocare un ruolo significativo”.

Dello stesso avviso Oriana Cuccu: “Bisogna avere un po' di chiarezza sui canali attraverso cui perseguire l'obiettivo ultimo del riutilizzo dei beni: allungarne la vita utile. Da economista si potrebbe dire: “ma perché non ci pensa solo in mercato?” Perché il mercato da solo non è in grado di svolgere questa funzione? Visto che un prezzo di mercato è già molto attivo da questo punto di vista. E allora in affiancamento al mercato, questa è una domanda, è uno spunto di riflessione da rivedere insieme: se il mercato da solo evidentemente non basta, è quindi necessario un intervento pubblico che inserisca questa attività all'interno della gestione del ciclo dei rifiuti. Oggi c'è il mercato, c'è l'imprenditore commerciale che trova il modo per intercettare questi beni che hanno ancora una vita, lo dimostrano la nascita e lo sviluppo di tanti mercatini e mercati dell'usato, delle tante catene di negozi dell'usato che esistono. Trovo perciò **molto interessante l'ipotesi di governance posta alla base del progetto PRISCA**, anzi credo senz'altro che vada approfondita e vada nella direzione giusta perché non vedo un'evoluzione così rapida dei soggetti gestori mentre si può introdurre un tipo di governance un po' complessa. L'importante, tuttavia, è che **tale ipotesi di governance sia corredata anche da attente analisi dei costi**, di chi li debba sostenere, con riferimento ai diversi soggetti coinvolti”.

### **Gli impatti occupazionali: una ipotesi di proiezione**

Conti, che si definisce ottimista per natura, si espone con delle stime sulla **ricaduta occupazionale del modello PRISCA**: “ho stimato che la messa a sistema del modello PRISCA **possa produrre direttamente 10.000 posti di lavoro a livello nazionale**, questo significa che una cooperativa di 15 persone sia insediata ogni cinque isole ecologiche, una di queste isole ecologiche deve essere un centro di riuso, questo è il **rapporto di insediabilità ottimale** che potrebbe provvedere 8-10-11.000 posti di lavoro diretti. Tali posti di lavoro diretti avrebbero inoltre una capacità di indotto significativa, sviluppando (per c.a. 3,5/4 volte) professioni logistiche, dell'artigianato delle riparazioni e dell'artigianato della creazione, questi ultimi due ambiti troppo spesso dimenticati nell'ottica di filiera di questi progetti, ma che sono invece degli aspetti ai quali prestare attenzione. Spesso per esempio si vede in maniera separata il movimento dei *maker* da tutta la materia di cui si occupa PRISCA. Io sono convinto invece che il nuovo artigianato giovane, che gioca con le nuove tecnologie potrebbe lavorare benissimo con il materiale dei centri di riutilizzo perché si approvvigionerebbe di materia prima non ad uso industriale ma ad uso artigianale, producendo dei beni che da questo punto di vista avrebbero anche una marcia in più, potrebbero avere costi molto minori perché comprare legno, metallo, plastica come un flusso derivato di



## EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

un centro di utilizzo costerebbe molto di meno che comprarla dalla nuova produzione e questo potrebbe costituire un asse portante di sviluppo e di indotto.”

### La Questione normativa, quali sviluppi?

In merito, Giorgio Rosso evidenzia: “Il primo punto che ritengo sia necessario chiarire, e sul quale anche il progetto PRISCA ha fatto la maggiore innovazione, è stato senz'altro la semplificazione normativa, che oltre a una semplificazione è, al tempo stesso, anche una chiarificazione perché in Italia si fa sempre molta confusione tra quello che è il riuso e la preparazione al riutilizzo e si tende, in particolare, a riferirsi, quando si parla del riuso alla dimensione volontaristica di beneficenza”. Mentre, prosegue Rosso “prevedere normative che consentano **percorsi autorizzativi semplici e chiari per i centri di preparazione al riutilizzo consente di focalizzare il fatto che si possa coniugare il riuso dei beni con il ciclo dei rifiuti e consentire la creazione di una vera filiera industriale** che rappresenta, questa sì, una buona pratica esportabile in altri contesti nazionali.

Relativamente ai dispositivi normativi che potrebbero facilitare lo sviluppo del riuso in Italia e la replicabilità del modello sperimentato da PRISCA, Patrizia De Luca così introduce l'importante funzione che potrebbe essere in tal senso svolta dalla Pubblica Amministrazione “dal mio personale punto di vista, **incentivare l'uso di beni riutilizzati nella Pubblica Amministrazione potrebbe essere un ottimo modo per incentivare il mercato**. Naturalmente al momento la percorribilità di tale possibilità dovrebbe essere approfondita, tuttavia, ho avuto modo di occuparmi di GPP-Green Public Procurement, che è “... un processo mediante il quale le Pubbliche Amministrazioni cercano di ottenere beni, servizi e opere con un impatto ambientale ridotto per l'intero ciclo di vita rispetto a beni e servizi.” Affinché un appalto possa essere definito “verde” è necessario che lo stesso soddisfi i requisiti definiti in appositi decreti ministeriali, in particolare, con D.M. 13 febbraio 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 58 del 11 marzo 2014, sono stati definiti i CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER L’AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI. Tali criteri dedicano uno specifico paragrafo al tema affrontato nel progetto PRISCA”. Per comprendere la portata della sollecitazione di Patrizia De Luca, riportiamo qui integralmente il paragrafo del D.M. 13 febbraio 2014, paragrafo 3.3.1.1 Beni riutilizzabili e preparazione per il riutilizzo:

*Molti oggetti che oggi entrano nel circuito dei rifiuti sono ancora in grado di svolgere la funzione per la quale sono stati prodotti e potrebbero, invece, essere "riutilizzati". Vi sono molte esperienze positive, fatte in diverse realtà territoriali, di gestione dei beni usati, compresa la loro vendita/cessione, da parte di cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, di volontariato, Onlus, ecc. In particolare tali organizzazioni possono trovare in questa attività anche un'occasione di creazione di posti di lavoro.*

*Risulta pertanto necessario favorire a livello locale i circuiti di riutilizzo di beni usati (mercatini, punti vendita ecc.) attraverso iniziative di promozione, quali ad esempio la messa a disposizione, ove possibile gratuita, di locali e spazi dedicati, l'informazione e la formazione.*

*Altri rifiuti, non direttamente riutilizzabili, debbono essere sottoposti ad operazioni di "preparazione per il riutilizzo" (controllo, pulizia, smontaggio e riparazione), in modo da poter essere recuperati e nuovamente impiegati.*



### **EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

*Al fine di agevolare i conferimenti, da parte degli utenti, sia di prodotti riutilizzabili sia di rifiuti differenziati è opportuno che le aree per la raccolta di beni usati ed i centri di raccolta dei rifiuti siano adiacenti o comunque vicini e logisticamente connessi tra loro. In tal modo, infatti, si riducono il percorso ed il tempo necessari agli utenti per portare alla corretta destinazione i rifiuti e per accedere ai "mercatini" ed ai centri di raccolta e distribuzione dei beni usati.*

“Per tornare al quesito posto”, prosegue De Luca, “avendo io fatto parte del gruppo di lavoro che ha lavorato alla formulazione del citato decreto, **ritengo il modello PRISCA di grande interesse.** Ritengo inoltre utile che le **“aree per la raccolta di beni usati ed i centri di raccolta dei rifiuti siano adiacenti o comunque vicini e logisticamente connessi tra loro”**, ciò facilita infatti la forte sinergia necessaria per raggiungere in maniera efficace la massimizzazione dell’intercettazione dei rifiuti da avviare a riutilizzo e la conseguente diminuzione di rifiuti avviati a smaltimento che ritengo la condizione necessaria per garantire la replicabilità ed il diffondersi del modello PRISCA, replicabilità in qualche modo esplicitata all’interno del citato D.M. 13 febbraio 2014 che definisce i Criteri Ambientali Minimi per l’affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani”.

## La domanda sociale generata da PRISCA

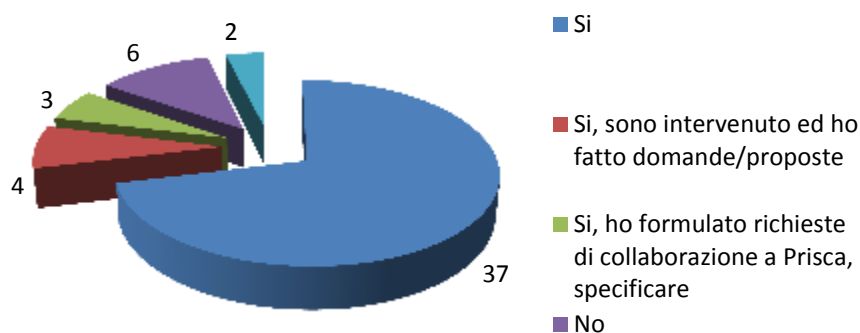
In questo paragrafo prenderemo in esame le risposte fornite dagli enti locali e dagli operatori economici alle domande dei questionari relative al tema della qualità delle relazioni avute con il progetto PRISCA, nonché le attese maturate dagli interlocutori verso il progetto, in particolare, in relazione alle tematiche affrontate, alle azioni specifiche da esso realizzate ed ai risultati auspicati.

Gli organismi coinvolti nelle attività di disseminazione risultano possedere, sul tema del riuso, un buon livello di conoscenza, ciò conferma che il target di enti locali ed operatori economici e sociali coinvolti nel progetto sono stati ben individuati, hanno raccolto l'invito di PRISCA e hanno anche guardato con interesse alle prospettive proposte. Le risposte fornite alla domanda che indagava il grado di apertura e

partecipazione creato durante le iniziative da PRISCA indicano un giudizio è molto positivo:

Come si vede, 37 enti partecipanti (pari a oltre il 70%) rispondono positivamente, altri 4 specificano che sono intervenuti con domande e/o proposte, altri 3 che hanno formulato richieste di collaborazione a PRISCA. Relativamente

### Ha avuto l'opportunità di intervenire, fare domande e dare il proprio apporto in maniera attiva?



Totale risposte: 52

a queste ultime, nella specifica che è stata aggiunta dai compilatori, si legge che esse afferiscono: una a "consigli su come integrare la nostra attività quale ONG del territorio impegnata nel campo dei rifiuti e di recupero di risorse, su come superare le criticità nei rapporti con le aziende di raccolta rifiuti del nostro territorio in merito alla necessità di educazione civica e di cura degli aspetti ecologici" e l'altra alla "proposta di apertura di un Centro di Riuso nel Comune per il quale la nostra società gestisce il centro di raccolta". In buona sostanza i partecipanti agli eventi che hanno compilato il questionario sono per lo più intervenuti ed in buon numero hanno stabilito dei legami positivi con il progetto.

Riportiamo ora le principali "aspettative" nei confronti del progetto evidenziate dai diversi interlocutori e, più in generale, la loro visione circa lo sviluppo delle pratiche di riuso nel nostro paese, così come emersa sia nei questionari sia nelle interviste.

Troviamo, in qualche caso, uno specifico interesse ad avere informazioni su temi molto specifici, ad esempio: "sulla gestione del centro di riuso in merito ai RAEE".

**EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277**

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

Il grafico che segue sintetizza le risposte fornite sul possibile interesse degli interlocutori ad avere altri

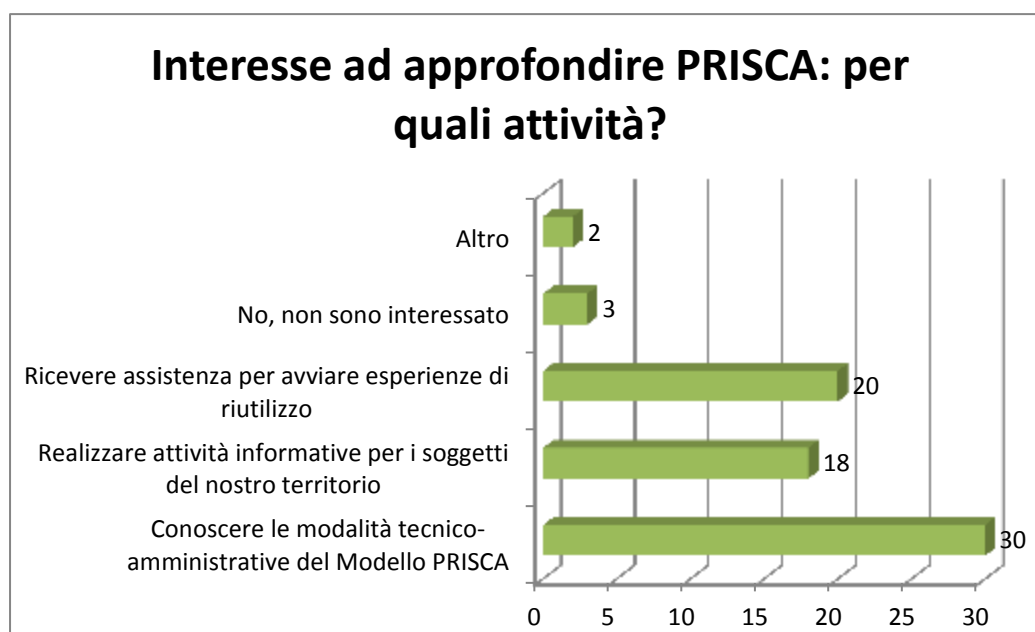


contatti con i partner del progetto PRISCA:

Il totale delle risposte è 54, quindi in almeno due casi il compilatore ha scelto una doppia opzione.

La risposta con più preferenze è quella che evidenzia una **disponibilità a collaborare alla creazione di una rete nazionale di enti interessati ai**

**temi di PRISCA** con 24 scelte, che, unitamente alla seconda risposta scelta **“avere il supporto dei partner per l'avvio di iniziative sul nostro territorio”** che ottiene 21 scelte, è molto indicativa delle attese suscitate dal progetto in merito allo sviluppo delle filiere del riuso e per l'avvio al riutilizzo nei territori.



Per sondare l'interesse degli enti verso alcuni dei temi salienti del riuso e dell'avvio al riutilizzo affrontati durante gli incontri, si è chiesto quali tematiche si avrebbe piacere di approfondire, offrendone alcune da opzionare e la

possibilità di inserirne eventualmente altre. Le **modalità tecniche ed amministrative necessarie per l'avvio**

## EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

al riutilizzo in sperimentazione nell'ambito delle attività del progetto sembrano essere il tema più interessante da approfondire per la maggioranza dei compilatori (30), a questo si aggiunge la seconda area di interesse, con 20 preferenze, che è relativa alla possibilità di avere supporto per avviare esperienze di avvio al riutilizzo anche nel proprio territorio. Di poco inferiore con 18 preferenze la richiesta di avere **attività informative e formative per gli attori del proprio territorio**, considerate, probabilmente come propedeutiche all'avvio delle pratiche di riuso e riutilizzo vere e proprie.

Riportiamo ora brevemente le risposte ricevute nelle interviste attinenti le attese degli interlocutori nei confronti del progetto PRISCA e dei suoi risultati.

Patrizia De Luca così risponde alla domanda relativa all'interesse ad attivare successivi momenti di collaborazione/scambio con PRISCA: ***“Mi piacerebbe pensare ad approfondire la eventuale proposta di Criteri Ambientali Minimi per i beni utilizzati”***. E ancora, sollecitata ad esprimere le sue attese sul futuro, così esprime i suoi desiderata a lungo termine sul riuso: ***“Mi aspetterei che ogni famiglia prima di andare all'IKEA passasse dal Centro di Riuso del Comune e che la PA introducesse tra i propri acquisti beni riutilizzati”***. Mentre Lanz esprime così gli interessi della sua organizzazione a ulteriori scambi con PRISCA: ***“Facendo noi (ISPRA) monitoraggio dei dati relativamente alla produzione dei rifiuti e quindi anche in merito alla necessità di comprendere le dinamiche sulla produzione dei rifiuti, avere delle informazioni sullo sviluppo di questi progetti ci può aiutare sicuramente a capire qual è la dinamica della produzione di rifiuti e capire quali sono le motivazioni che determinano certi andamenti della produzione dei rifiuti in diversi contesti. Le misure di prevenzione iniziano a muoversi in alcune regioni, .... L'obiettivo europeo è invece quello di svincolare la produzione dei rifiuti dalla crescita economica e la strategia è proprio la prevenzione della produzione di rifiuti attraverso l'incentivazione del riutilizzo....”***.

Relativamente alle attese circa i risultati di PRISCA, così si esprime Oriana Cuccu: ***“Io immaginerei come risultato del progetto un po' di simulazioni economico finanziarie tra i diversi soggetti, ... soprattutto nella fase a regime dove queste attività si stabilizzano sul mercato....”***. Circa le attese nei confronti del progetto così si esprime Rosso: ***“Mi piacerebbe che si rimanesse in contatto tra le cooperative che lavorano su questo tema per capire cosa si può fare insieme soprattutto sullo scambio di buone pratiche e sotto il profilo commerciale....”***.

Dopo aver espresso un parere positivo sulla relazione avuta con PRISCA, così esprime Conti (RETE ONU) le sue aspettative: ***“Mi piacerebbe che PRISCA facesse la stessa cosa che hanno fatto alcuni altri progetti, come ad esempio, Low waste, cioè quello di costruire una carta di istanze maturate all'interno del progetto, che sia un documento da sottoporre all'attenzione della politica perché da questo punto di vista c'è tantissimo da fare e siamo molto indietro....I progetti europei come PRISCA sono fondamentali per produrre il cambiamento, perché ci danno degli strumenti scientifici, perché comunque sono dei programmi che vanno a sondare la fattibilità e la replicabilità di modelli e di sistemi e quindi ci danno degli strumenti fondamentali per la nostra attività di “convincimento delle istituzioni”, quindi, da questo punto di vista il progetto PRISCA, che io conosco benissimo, e del quale leggo i materiali prodotti ad esempio dall'Istituto Sant'Anna, e trovo che essi siano di fondamentale importanza.”***



EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/00277

*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani*

## Considerazioni Finali

Il Social Report segnala un **buon livello di consapevolezza ambientale** e un significativo grado di sensibilità e **propensione all'acquisto di beni usati da parte dei cittadini** che hanno risposto ai questionari, i quali manifestano la propria volontà di prendere parte attiva alle attività volte alla **tutela del proprio ambiente di vita e al risparmio**.

La cittadinanza esprime, inoltre, una chiara richiesta di **maggiore informazione circa le modalità di conferimento**, circa le tipologie di beni riutilizzabili e gradirebbe **l'implementazione della presenza nel territorio dei centri di raccolta e riuso con orari ampi, ben organizzati e con personale preparato**.

Una buona accoglienza del progetto e notevoli attese, soprattutto in relazione ai risultati di PRISCA, si è registrata presso le amministrazioni locali e le organizzazioni dell'economia sociale e gli operatori dell'usato.

L'interesse per i risultati di PRISCA di questi stakeholder riguardano specificamente **procedimenti e strumenti attuativi per l'avvio e la gestione di attività di riuso e di preparazione per il riutilizzo**, inoltre, in diversi casi vi è stata una vera e propria richiesta di attività di supporto nella realizzazione di Centri per il Riuso.

Nel Social Report si dà conto del significativo apprezzamento da parte degli esperti intervistati verso gli obiettivi e la Mission di PRISCA, essi hanno fornito proposte interessanti volte al **superamento delle criticità**, pure da loro segnalate, sotto il profilo della **governance del modello**, della sua **sostenibilità economica**, delle **modalità di incentivazione**, e degli **sviluppi normativi** necessari alla **diffusione e replicabilità della filiera del riutilizzo nel nostro paese**.

Si segnala, infine, la significativa dimensione degli impatti sociali del progetto presso i diversi pubblici con i quali si è relazionato mediante specifiche e diversificate attività di comunicazione, disseminazione, animazione territoriale, networking, monitoraggio qualitativo e rilevazione specifica con strumenti quali, appunto, i questionari e le interviste di cui nel Social Report viene dato conto.

Talune di queste attività proseguiranno anche dopo la chiusura delle attività progettuali, così come previsto dall'*After Life+ Communication Plan*.